

USCIRE DALLA PREISTORIA.

In principio era il Logos ("Deus charitas") - non il "Logo" ("Deus charitas est") ... dell'Imperatore cattolico-romano!!!

Don Aldo Antonelli

IL GRANDE PERICOLO È IL MONOTEISMO. RAIMON PANIKKAR DENUNCIA LA DIMENSIONE PREISTORICA DEL DISCORSO SULLA "VERITA' ASSOLUTA" E SUL "DIO" DELLE GERARCHIE DELLE RELIGIONI RIVELATE - a partire dalla gerarchia della chiesa cattolico-romana.

Il tempo del perdono e la logica del nemico di Raimon Panikkar *

È necessario rilevare che gli scontri di civiltà, storicamente, hanno a che fare con il problema della verità e del suo possesso esclusivo. Non si può negare, infatti, che in nome della verità si siano fatti crimini spaventosi e trovate giustificazioni orribili.

Noi non siamo i padroni della Verità. Citando San Tommaso: «chi ha trovato la Verità è posseduto dalla verità, non ne è il padrone». La verità ci possiede. La verità è relazione, è sempre un essere con l'altro, altrimenti non è verità. La verità assoluta è una contraddizione, proprio perché la verità è relazione.

Il grande pericolo, e qui non vorrei scandalizzare nessuno, è il monoteismo. Il monoteismo pensa che Dio è la Verità, perché il monoteismo pensa un Dio isolato, un Dio solo. Non è così in tutti i monoteismi, la questione è molto complessa, ma vi è questo costante pericolo: benché io non possieda la Verità, c'è un Dio che la possiede e questo Dio ce l'ha rivelata. Non mi convince il monoteismo. Penso che il monoteismo non sia cristiano, perché il cristianesimo crede nella Trinità.

Ma anche per la mistica dell'Islam ci sono tre realtà: l'amore, l'amante e l'amato. Per la Cabala sono tre le cose in-create da Dio: la Torà, la Legge e il popolo. La Trinità è molto più estesa, anche nelle religioni cosiddette monoteiste, di quanto non si creda. Pur riconoscendo che in nome della verità assoluta si sono fatti tantissimi crimini, dico questo: quella non è la verità.

Una verità che io immagino come assoluta, togliendole quindi ogni relazione - che è l'essenza della verità - per definizione non è verità, nemmeno quella che viene presentata come divina. Quindi smascherare questa piaga dell'umanità è un progresso, che è necessario operare in questo momento storico. Dove il contrario non è l'indifferenza, non è affermare che la verità non esiste. La verità esiste, ma è relativa: a noi, ad una mente, a qualsiasi cosa..

A questo proposito devo dire subito ai puritani, non per consolarli ma per chiarificare, che la relatività che io difendo e di cui sono convinto, non è il relativismo, dove tutto è uguale. La relatività non è relativismo: la verità è relativa. Ma per superare il relativismo non si deve cadere nell'assolutismo. Il rimedio sarebbe peggio della malattia. Il relativismo non va bene, ma la relatività implica di non perdere la misura umana. Non si progetta su un punto omega infinito.

È la nostra vita quella che conta e la mia verità (per essere sincero direi la mia convinzione, e sono convinto pienamente di tutto quello che dico) non la

assolutizzo perché può esserci un punto di vista diverso e un'angolazione differente. Quindi, pur riconoscendo che, in nome della verità, si sono commessi grandi crimini, io ancora difendo l'idea della verità come relazionalità e non come assolutismo. L'uomo isolato, solo - e la solitudine dell'uomo contemporaneo è una malattia dell'anima - non regge, non può respirare, non esiste. Ha bisogno dell'altro, l'altro come portatore di un messaggio. Come dice la tradizione musulmana: «lo sconosciuto può essere un angelo».

Dobbiamo aiutarci reciprocamente e essere consapevoli, proprio nel confronto tra culture e spiritualità diverse, che la verità non è possesso personale, io non sono l'unico essere buono di questo mondo, l'unico che capisce cos'è la verità.

Abbiamo necessità di comprendere che la verità, forse, «quando cade dal cielo, sulla terra si rompe in cento pezzi, un pezzetto a disposizione di ciascuno».

*

Su Repubblica di oggi [09.10.2007, p. 23], anzi di ieri, visto che è già passata la mezzanotte, viene pubblicato un intervento di Raimond Panikkar, di cui, se vi ricordate, già altre volte ho avuto modo di proporvi qualche riflessione.

Vi propongo solo quella parte in cui si osa, in maniera alta e magistrale, porre il punto interrogativo sul tema della "Verità Assoluta" e del "monoteismo".

Una segnalazione di don Aldo Antonelli - a cura di pfls
giovedì 11 ottobre 2007.